

LUCIANO TALLARICO, *Educare alla responsabilità. Formare i giovani in una società che cambia*, Leumann (To), Elledici, 2010, 160, € 10,00.

Di fronte all'odierno smarrimento di tanti giovani, diffuso e rilevato dalle ricerche e dagli osservatori più diversi, l'A. si chiede in quale maniera si possa andare incontro ai problemi e alla richiesta di senso, spesso non formulate dal giovane d'oggi, ma espresse mediante forme di disperazione e disagio sempre più evidenti. La risposta può venire soltanto da una proposta educativa capillare, capace di coinvolgere in un progetto di collaborazione le varie comunità educative con cui il giovane entra in contatto. Il libro intende elaborare questa proposta prendendo in considerazione i vari ambiti in cui il giovane si trova a vivere (potere, società, ecologia, globalizzazione, vita di fede), dedicando a ciascuno un apposito capitolo: scopo di tale percorso è che la persona in formazione possa vivere all'insegna del «principio responsabilità», mostrandosi capace di leggere le interpellanze che giun-

gono dai vari contesti e ambienti e fasce di età, e di sapervi rispondere in modo costruttivo, evitando fughe o deviazioni che nelle tappe successive della vita verrebbero comunque pagate a caro prezzo.

Il «principio responsabilità» può essere tuttavia reso possibile soltanto dal «principio speranza», per questo si rende indispensabile mantenere strettamente unite le due dimensioni, orizzontale e verticale, che caratterizzano un progetto educativo rispettoso della complessità dell'essere e della vita del giovane: «Solamente se l'educazione saprà coniugare insieme le esigenze della responsabilità con gli appelli alla speranza, i segni dei tempi con il grido di un'umanità ferita che cerca il suo riscatto [...], solo così sarà possibile umanizzare e portare a compimento il progetto che Dio ha affidato ad ogni uomo» (146 s).

G. Cucci

KATHARINE DOOB SAKENFELD, *Ruth*, Torino, Claudiana, 2010, 145, € 15,00.

Il libro di Rut, così breve e apparentemente poco significativo, sta vivendo un momento di inaspettata popolarità, stando almeno al numero di commenti che ad esso vengono dedicati e che provengono spesso dal mondo femminile in senso ampio, o femminista in senso stretto.

Il volume che presentiamo è la traduzione italiana di un commento pubblicato originariamente in inglese nel 1999, un testo agile, di taglio teologico più che strettamente esegetico. In linea con la Collana «Strumenti» nella quale esso è inserito, il libro intende conciliare la grande tradizione dell'esegesi storico-critica con una proposta biblica capace di parlare alla spiritualità e alla sensibilità dei credenti di oggi, con l'obiettivo di integrare gli

aspetti teologico-omiletici con una riflessione di teologia biblica fortemente connessa al testo biblico. L'obiettivo che si propone la Collana in genere, e questo commentario al suo interno, è condivisibile, stimolante e inoltre risponde a un'esigenza diffusa nella comunità credente, che ha bisogno di poter utilizzare testi di commento alla Scrittura che non siano né eccessivamente tecnici né troppo divulgativi, ma realmente teologici.

Ci sembra di poter dire che l'A. è riuscita a perseguire gli obiettivi di cui sopra, producendo un libro accessibile a molti, anche a chi non ha una grande familiarità con l'AT, mostrando inoltre l'attualità del rotolo di Rut. Il volume si apre con un'introduzione, abbastanza ampia, tuttavia non pedante, al libro di

Rut, che, pur essendo tanto breve, come si ricordava in precedenza, presenta comunque una grande quantità di problemi tuttora irrisolti, relativi alla data in cui esso fu scritto, all'autore, allo scopo teologico ecc. L'A. riesce a presentare in modo globale le varie questioni, anche fornendo un'essenziale *status quaestionis*, senza però diventare eccessivamente analitica, ma fornendo comunque una panoramica ampia e documentata relativa alle diverse risposte emerse in ambito esegetico, e proponendo alla fine una sua soluzione tendenzialmente equilibrata. Ad esempio, scartando ipotesi di lettura teologica più estreme, ritiene che il tema fondamentale del libro possa essere individuato nella volontà di assumersi la responsabilità nei confronti degli altri in un contesto difficile, come quello vissuto dalle donne protagoniste del racconto: «Ruth e Noemi si sostengono a vicenda, la loro preoccupazione riguarda la loro sopravvivenza di donne, non la conservazione di un sistema di discendenza maschile» (p. 27).

Dopo l'introduzione, segue il commento al libro, diviso in quattro parti che corrispondono ai diversi capitoli che lo compongono. Sembra che almeno su un punto gli AA. generalmente convergano, cioè nell'individuare quattro scene principali all'interno del rotolo di Rut, che sostanzialmente coincidono con i singoli capitoli del racconto. Non mancano naturalmente diverse proposte di struttura, ma l'A., anche su questo punto, condivide l'opinione tradizionale, naturalmente nel senso migliore del termine.

L'analisi esegetica viene condotta in modo spigliato, seguendo le diverse scene che articolano i capitoli e

approfondendo qualche punto particolare là dove fosse necessario. Non viene offerta una traduzione inedita del libro, avendo tuttavia cura di indicare l'esistenza di problemi di carattere testuale e di discuterli brevemente.

Su alcuni punti ci pare di poter sollevare qualche interrogativo. Ne accenniamo soltanto uno, di carattere emblematico. A p. 18 l'A. suggerisce l'ipotesi che Rut possa essere stato scritto da una donna, riprendendo un'idea avanzata già da molte parti: «Gli argomenti per porre la storia su labbra di donne sono abbastanza plausibili, ma non si può dare una risposta definitiva alla questione se si tratti di un autore o di un'autrice [...]. Tuttavia è importante non eliminare per principio l'idea di una donna autrice di questo racconto, nella sua narrazione orale o persino nella forma scritta che è stata conservata». Personalmente riteniamo improbabile che l'autore del libro sia stato una donna, e per diversi motivi. Ad esempio, non sappiamo attraverso quale processo i libri biblici abbiano raggiunto la loro forma attuale, né quando. Inoltre non possediamo informazioni circa l'esistenza di istituzioni formative in Israele, se non a partire da un'epoca molto recente. Sappiamo infine però che se qualche scuola è esistita, si è rivolta certamente a un pubblico elitario, dal quale le donne erano presumibilmente escluse.

Naturalmente questa osservazione, e altre che eventualmente si possono fare al libro, non tolgono nulla alla qualità dell'interpretazione proposta, che ha tra l'altro il merito non indifferente di mostrare l'attualità di un testo apparentemente tanto lontano.

D. Scaiola

JOHN BARTH, *La vita è un'altra storia*, Roma, minimum fax, 2010, 359, € 13,00.

Il filo conduttore dei dodici racconti, selezionati dalla Curatrice (Martina Testa) nella vasta produzione dell'A., è

la ricerca di senso: qual è il significato della letteratura? Qual è il significato dell'esistenza? John Barth, scrittore